

SCHEDA FILM

Nosferatu il Vampiro

Titolo originale Nosferatu. Eine Symphonie des Grauens

Regia di Friedrich Wilhelm Murnau

Data di uscita 1922

Durata 75'

Genere [Horror](#)

Produzione Germania

Cast Max Schreck, Gustav von Wangenheim, Greta Schroeder

Il prototipo delle numerose opere cinematografiche dedicate alla figura del conte Dracula lo si deve rintracciare nel "Nosferatu" di Murnau, realizzato all'indomani della Grande Guerra, in Germania. Liberamente ispirato al noto romanzo di Bram Stoker, il film di Murnau si colloca nell'ambito dell'espressionismo tedesco, che più di mezzo secolo fa è stato oggetto di approfondita analisi da parte di Siegfried Kracauer (From Caligari to Hitler, A psychological history of the German film, Princeton University Press, 1947; trad. it.: Cinema tedesco, dal "Gabinetto del dottor Caligari" a Hitler, Milano, Mondadori, 1954).

Un remake di "Nosferatu" è stato proposto nel 1978 da Werner Herzog, che si è mantenuto scrupolosamente fedele all'originale. Tuttavia, la tematica del "Nosferatu" di Herzog è quella tipica dei suoi film: il vampiro diventa un escluso, un essere discriminato e privo di affetto, che rispetto alle convenzioni della società borghese presenta dei tratti addirittura eversivi. Di contenuto completamente opposto risulta invece l'opera di Murnau. Collocata il più delle volte nella dimensione dei film di carattere psicanalitico, essa viene letta come "viaggio iniziatico" che porta alla fissazione dell'io attraverso il superamento delle forze caotiche dell'inconscio. Ma forse c'è di più.

Nel suo film, Murnau farà ricorso ad alcuni effetti speciali: l'immagine spettrale della foresta attraversata dal giovane Hutter è resa utilizzando la proiezione di tratti di pellicola negativa; il movimento della carrozza che procede a balzi attraverso l'intrico degli alberi della foresta fino al castello di Orlok è ottenuto col sistema delle inquadrature girate fotogramma per fotogramma, ecc. Resta inoltre memorabile la scena del vampiro che si aggira di notte per le strade di Brema, circondato dai topi che diffondono il contagio della peste.

La scena può essere maggiormente apprezzata conoscendo gli antecedenti per cui si è ricondotta la diffusione del morbo all'immagine di questa specie di roditori. Il bacillo della peste era stato isolato nel 1894 ad Hong Kong, e le modalità della sua trasmissione si sono potute stabilire soltanto allora. La peste è una malattia dei roditori, ma soprattutto dei topi, che si trasmette attraverso il sangue infetto ingerito dalla xenopsylla cheopis, la pulce ospite del rattus rattus. Questi è il topo domestico che vive nei granai e nelle stive delle navi, a stretto contatto con l'uomo, e la xenopsylla cheopis che può essere pure ospite di quest'ultimo è, pertanto, l'agente dell'infezione, anche per la specie umana. Diversi decenni dopo la scoperta del bacillo della peste, Murnau ne associa metaforicamente la diffusione alla presenza dei roditori ed all'immagine del vampiro, simbolo delle paure ataviche dell'uomo. Di questo linguaggio espressionista, faranno successivamente tesoro gli ideologi del nazismo, i quali riusciranno a piegare tali metafore ai fini della propaganda antisemita, veicolando un messaggio contaminato dagli elementi superstiziosi dell'immaginario medievale.

Friedrich Wilhelm Murnau

Friedrich Wilhelm Murnau ([Bielefeld](#), [Germania](#), [28 dicembre 1888](#) - [Santa Barbara](#), [Stati Uniti](#), [11 marzo 1931](#)), il cui vero nome era Friedrich Wilhelm Plumpe, noto talvolta con lo [pseudonimo](#) Murglie, è stato un celebre regista e sceneggiatore cinematografico tedesco. Murnau fu tra i massimi esponenti dell'[espressionismo](#), che si sviluppò in [Germania](#) negli [anni '20](#). Dei suoi film purtroppo solo pochi sono stati conservati e sono oggi reperibili; buona parte, soprattutto quelli del periodo del [cinema muto](#), sono andati perduti, ma le pellicole sopravvissute sono oggi considerate da critici e studiosi di [storia del cinema](#) come dei capolavori assoluti.



L'ombra del Vampiro

Titolo originale Shadow of the Vampire

Regia di E. Elias Merhige

Data di uscita 2000

Durata 89'

Genere [Horror](#)

Produzione USA

Cast [John Malkovich](#), [Catherine McCormack](#), [Cary Elwes](#), [Willem Dafoe](#), [Eddie Izzard](#), [Udo Kier](#)

In questo film si rende omaggio al primo film sul Conte Vlad: "Nosferatu" di Murnau. Come in tutti i film d'orrore che si rispettino, intorno alle riprese girano delle leggende che rendono la storia ancora più inquietante. Le riprese sono state fatte nel 1921 in Germania, dal regista Friedrich Wilhelm Murnau, interpretato da John Malkovich ("Essere John Malkovich", "Ritratto di Signora"). Per rendere più realistico il suo film, Murnau, scrittura un attore, Max Schreck, (Willem Dafoe "The Boondocks Saints - Giustizia finale", "Body of evidence, Corpo del reato"), che con la sua ambiguità e il suo sguardo sinistro sembra fatto apposta per la parte. In realtà il regista conosce la vera natura del suo primo attore, sa che egli stesso è un vampiro, e non può pensare a niente di meglio per creare la giusta atmosfera al suo film, in cambio, Max, alla fine delle riprese potrà avere Greta (Catherine McCormack "Braveheart - cuore impavido", "Padrona del suo destino").

Dopo pochi giorni di riprese però cominciano ad accadere fatti strani, e la troupe, inconsapevole del segreto, si ritrova immersa in una cappa di terrore.

Certo il film del '22, non può competere con le moderne tecnologie cinematografiche che rendono le scene sempre più realistiche, ma è indubbio che guardando la pellicola in bianco e nero si sente un brivido di terrore. Sarà l'effetto del bianco e nero senza il sonoro, che rendono le immagini cupe. Ma è molto probabile che la sensazione di paura sia data dalla fisicità dell'attore, Max Schreck, e dalla sua espressività, quasi fosse un vampiro reale.

Questo vampiro, infatti, non ha certo l'aspetto nobile e romantico del Conte di Stoker, al contrario la mancanza di capelli e i cerchi neri che contornano gli occhi lo fanno somigliare più ad un teschio, un vero e proprio morto vivente, ha poi delle dita lunghe e affusolate come degli artigli, e i suoi incisivi sembrano quelli di un topo di fogna.

Le differenze tra il Nosferatu di Murnau e il Dracula di Stoker, evidenti sia nella storia che nei personaggi, sono dovute al fatto che il regista e la sua casa di distribuzione, la "Prana Film", hanno a lungo tenuto il segreto che il vero padre del vampiro era lo scrittore irlandese, modificando la storia perché questi e i suoi eredi non ne pretendessero la paternità, e i relativi diritti: in poche parole la storia era stata rubata ad Abraham Stoker.



Nosferatu, il Principe della Notte

Titolo originale Nosferatu, Phantom der Nacht

Regia di Werner Herzog

Data di uscita 1979

Durata 107"

Genere [Drammatico](#)

Produzione Francia/Germania

Cast Con Klaus Kinski, Bruno Ganz, Isabelle Adjani, Jacques Dufilho

La storia del film è quella nota: Harker, un agente immobiliare viene spedito dalla Germania nei Carpazi per vendere una casa al conte Dracula. Questi si invaghisce della sposa dell'agente vista solo in un suo ritratto, poi succhia il sangue a Harker e raggiunge la sua città in cui si sta diffondendo un'epidemia di peste. Il film di Herzog si basa naturalmente sul romanzo di Bram Stoker, ma ancora di più sul mitico film di Murnau del 1922, di cui è quasi un remake. Ma è un remake alla Herzog filtrato da un velo di poesia: Dracula, interpretato da un grande Klaus Kinsky, è un personaggio sofferente per l'impossibilità di mettere fine alla sua non-vita, e le frasi più significative che pronuncia sono proprio "Il brutto non è morire, ma durare attraverso i secoli" e "La vita senza amore è la condanna più crudele ed abietta". Il film scorre lentamente, ma è inquietante e agghiacciante dalla prima all'ultima inquadratura. La musica spettrale dei Popol Vuh sottolinea ancora l'angosciante atmosfera del film. Ma il finale del film di Herzog è diverso da quello di Murnau: alla fine Dracula muore come nella tradizione, dopo una scena carica di erotismo, in cui un triste Kinsky succhia il sangue alla pallidissima, ma sempre bella Isabelle Adjani la quale, offrendosi a Dracula, gli ha teso la mortale trappola. La maledizione continua invece per mano di Harker, che nel frattempo si è trasformato in un vampiro. E così il Male trionfa...

Werner Herzog

Nato nel 1942. Si avvicina al cinema da autodidatta. Già per il suo primo film del 1967 (*Lebenszeichen - Segni di vita*) riceve il premio "Orso d'Oro" del Festival del Cinema di Berlino. Herzog fa parte di quel gruppo di registi tedeschi che lanciarono, a cavallo tra gli anni sessanta e gli anni settanta, il Nuovo Cinema Tedesco: Rainer Werner Fassbinder, Edgar Reitz, Wim Wenders, Margharete Von Trotta e Volker Schlöndorff. Tra i numerosi altri riconoscimenti a livello nazionale e internazionale c'è un premio speciale a Cannes nel 1975 per il suo film *Ognuno per se stesso e Dio contro tutti* e il premio di Cannes per la migliore regia nel 1985 per *Fitzcarraldo*. Herzog produce cinema d'azione con eroi solitari e temi e ambienti molto bizzarri, trattando anche spesso il mondo degli emarginati. La sua passione sono le immagini che si possono realizzare solo con la macchina da presa e che solo il cinema riesce a mostrare. Il suo interesse e il suo motivo centrale è il diverso, lo straordinario, anche l'abnorme nelle cose, nelle persone e nei paesaggi. Altri film importanti di Herzog sono: *Aguirre, l'ira di Dio* (1972), *Stroszek* (1977), *Woyzeck* (1978, da un pezzo teatrale di Georg Büchner), *Nosferatu* (1978, una bellissima riedizione del celebre film di Murnau del 1922), *Dove sognano le formiche verdi* (1984), *Cobra verde* (1987) e *Urla di pietra* (1991). Herzog ha curato anche documentari e regie liriche, come per esempio, nel 1987, quando ha fatto la regia dell'opera di Richard Wagner Lohengrien durante il prestigioso festival a Bayreuth o nel gennaio del 1998, quando ha curato la regia del Tannhäuser (sempre di Richard Wagner) a Roma. La musica di Wagner è infatti quella che si adatta meglio allo stile di Herzog. Uno affascinante documento è il suo film *Il mio nemico preferito* (1999), un ritratto di Klaus Kinski, il suo attore preferito (vedi sotto). A dieci anni dal film precedente è stato presentato a Venezia, nel 2001, il suo ultimo film: *Invincibile*.



SCHEDA LIBRO

Dracula – Mito e realtà

di Nicola Balossi Restelli

Collana: I cattivi

Il volume: Vlad III Draculea, detto l'Impalatore, nasce al confine tra la cristianità e il regno dei Turchi nel 1431 e muore assassinato nel 1477, ma la sua ombra invisibile avvolge i secoli successivi e perdura fino ad oggi. Dracula e i suoi eredi. Oltre la vita, oltre la morte. Le avventure di un personaggio storico che diventa simbolo delle più oscure e misteriose angosce umane. Un mito cresciuto nelle terre di Transilvania bagnate e rese fertili dal sangue che le ha imbevute. Una cometa nera santificata dalla letteratura e dal cinema. Un viaggio nel tempo fra realtà, arte, mitologia e patologia..

L'autore: Nicola Balossi Restelli è nato a Milano nel 1979. Dopo brevi ma intense passioni per l'orticoltura, i traghetti, il vetro soffiato, le invenzioni e la pirateria, a otto anni decide di fare lo scrittore. La scoperta della vocazione non è legata a episodi particolari, ma i maligni affermano che scriva perché non sa parlare. Al suo attivo due racconti nell'antologia Onda Lunga (Archivi del '900) e altri su riviste, nonché il primo premio nel concorso letterario "Straparola 2000". Attualmente è disperso in Transilvania, ma le autorità locali stanno facendo di tutto.

Francesco Bevino Editore srl - via R. Parravicini, 16 - 20125 Milano
tel. 0287388309 - fax 0299987961 - bevinoeditore@fastwebnet.it -
www.bevinoeditore.it

